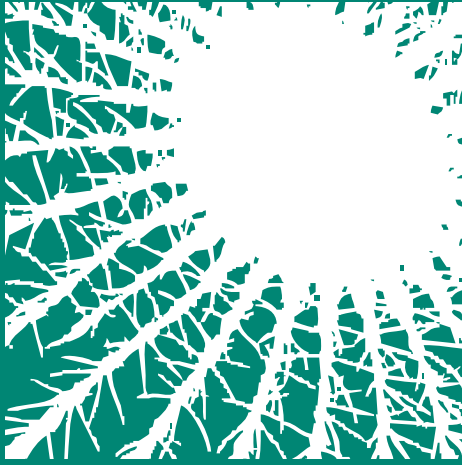


MQ · 14

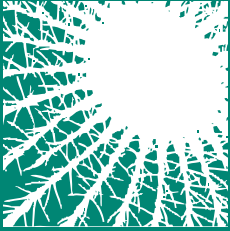


Pelecyphora strobiliformis 'Fluffy White'

Versione bilingue italiano - inglese
Bilingual version Italian - English

di Andrea Cattabriga

MONDOCACTUS
QUADERNI



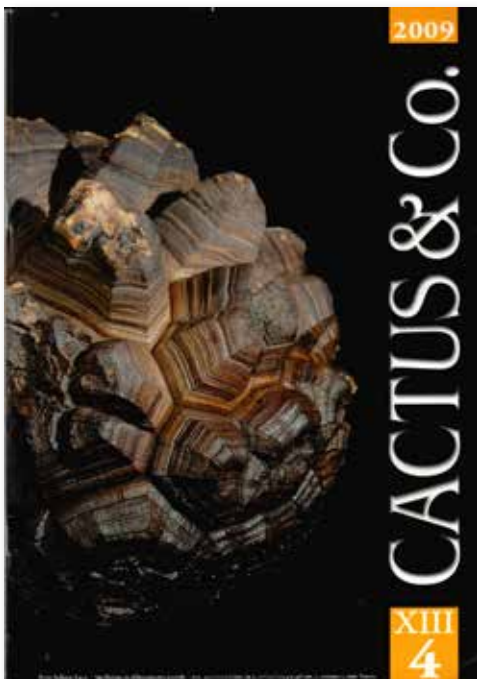
MONDOCACTUS QUADERNI n. 14

Pelecyphora strobiliformis 'Fluffy White'

Testo e foto Andrea Cattabriga.
Riedizione digitale aprile 2018.

Da Cactus&Co. n. 2, Vol. VIII, 2004.

www.mondocactus.com
info@mondocactus.com



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Introduzione - Introduction

Seminando migliaia di piante all'anno può capitare che ti nasca qualcosa di strano: una piantina variegata, un cactus con spine più corte del normale, un ibrido inatteso. Molto più raro è il caso in cui una pianta che coltiva da anni improvvisamente produca un germoglio 'mutante', capace di dare origine a una nuova pianta molto diversa dalla 'madre'. Un fenomeno importante sia per le sue implicazioni in agricoltura (sono mutanti numerose varietà di piante da frutto) sia in floricultura. Fluffy White è una variazione mutante di *Pelecyphora strobiliformis* e i suoi caratteri sono sorprendenti: tubercoli allungati come nella cugina *P. aselliformis*, fioritura a corona e produzione abbondante di germogli laterali.

Inesistente in natura, questa mutazione può considerarsi una forma 'neotenuca' di *P. strobiliformis* ottenuta in cattività.

While sowing thousands of plants a year it can happen that something strange comes to you: a variegated seedling, a cactus with thorns shorter than normal, an unexpected hybrid. Much rarer is the case in which a plant that has been cultivating for years suddenly produces a 'mutant' bud, capable of giving rise to a new plant very different from the 'mother'. An important phenomenon both for its implications in agriculture (many varieties of fruit plants are mutated) and in floriculture. Fluffy White is a mutant variation of *Pelecyphora strobiliformis* and its characters are striking: elongated tubercles as in the cousin *P. aselliformis*, crown flowering and abundant production of lateral shoots.

Inexistent in nature, this mutation can be considered a 'neotenuca' form of *P. strobiliformis* obtained in captivity.

Pelecyphora strobiliformis **'Fluffy White'**





Ll mondo delle piante succulente è assai vasto ed eterogeneo, tanto da costituire occasione d'incontro per persone dai gusti molto diversi. C'è il 'supertecnico' tassonomo, attento alle lievi differenze tra i granuli pollinici, e lo stravagante collezionista di tutto ciò che è sferico e bianco, c'è l'assiduo raccoglitore di piante con pedigree e l'entusiasta collezionista di ibridi da fiore; la popolazione umana che si raccoglie attorno a queste piante è quanto di più vario si possa pensare, tanto che alla sezione palermitana di Cactus & Co. (da me recentemente visitata) si sta pensando di realizzare una vera e propria collezione di collezionisti, ognuno col suo cartellino riportante i dati di provenienza e il numero di raccolta!

Per quanto mi riguarda e forse per una questione cultu-

■ Dettaglio dell'apice vegetativo e, sotto, il ramo mutante prima di essere isolato.

■ Detail of the apex and, below, the mutant shot before being cut apart.



The world of succulent plants is huge and varied, making it a meeting place for people of widely differing tastes. We find the highly technical taxonomist, concentrating on slight differences between pollen grains, and the enthusiastic collector of all things white and spherical; then there are lovers of plants with pedigrees and enthusiastic collectors of flowering hybrids. The human population that gathers around these plants is as varied as one could possibly imagine, and the Palermo section of Cactus & Co. (which I visited recently) is even thinking of making a collection of collectors, each with his or her card attached, giving their provenance and collection number!

As far as I am concerned, and perhaps it may be for cultural reasons, I stand



rare, mi schiero sicuramente tra le fila di coloro che propendono per le forme più naturali delle piante succulente, e che adottano tecniche colturali capaci di esaltarne forma e colori, fino a ricondurli a quelli degli esemplari che vivono in natura. Per questa ragione l'apparizione di una teratologia nella mia collezione non è salutata con particolare entusiasmo, soprattutto se colpisce una pianta di una specie di cui possiedo uno o pochi esemplari. Ovviamente, ciò non vuol dire che l'esemplare di *Pelecypora strobiliformis* che diventa crestato sarà buttato nell'immondizia, anche perché questa mutazione rientra in una casistica del tutto naturale. In sintesi: fino a che le mie piante mutano di tanto in tanto, mi riterrò sulla giusta strada verso la realizzazione di una collezione veramente 'naturale'.

■ *Pelecypora strobiliformis* Fluffy White in fioritura. Si noti la disposizione dei fiori a corona.

Il mostro fa moda

Non si può affermare, d'altronde, che le forme teratologiche o 'mostruose', siano innaturali. Infatti esse si presentano regolarmente in natura, an-

among those who support the most natural forms of succulent plants and who adopt cultural techniques capable of enhancing shape and colour, with the aim of bringing them close to the condition of specimens living naturally in the wild. So when I discover a case of teratology in my collection I am not over enthusiastic, especially if it affects a species of which I possess only one or a few specimens. Of course, this does not mean that the specimen of *Pelecypora strobiliformis* that has become crestate will be thrown into the rubbish bin, not least because this mutation is part of an entirely natural series of cases. In short: as long as my plants mutate once in a while, I will continue to think I am going in the right direction towards putting together a truly "natural" collection.

■ *Pelecypora strobiliformis* Fluffy White in bloom. Note the crown arrangement of the flowers.

The fashionable monster

Indeed, it is not true that teratological or monstrous forms are unnatural. They occur regularly in nature, although the rate of occurrence differs

che se con un tasso variabile da specie a specie ma sempre molto basso, trattandosi di mutazioni svantaggiose da un punto di vista selettivo (ad esempio, un *Trichocereus bridgesii* senza spine è più esposto all'attacco di animali erbivori e meno incline a fiorire, le forme crestate sono più esposte alle infestazioni parassitarie e ai marciumi, ecc...).

Qui subentra una considerazione cruciale per i collezionisti di succulente: sulla base di un principio fondamentale in economia (e in ecologia), per cui più un bene desiderabile è raro e più elevato è il suo valore, accade che le forme teratologiche, in quanto meno diffuse, siano maggiormente richieste dal mercato. Negli ultimi anni questa tendenza è andata diffondendosi sempre più, di pari passo con la maggiore disponibilità di 'mostri mai visti', resi disponibili anche dal mercato globalizzato che riempie le nostre serre di piante prodotte a Bangkok.

Si può ben dire che possedere un 'mostro' tra le proprie piante oggi sia una vera e propria moda.

Dieci, cento, mille mostri

Un effetto collaterale di questo fenomeno è la proliferazione di 'nuove cultivar'. Vivaisti e semplici hobbisti che scoprono una novità nella propria serra si adoperano per propagarla e diffonderla a caro prezzo, cercando anche di pubblicare ufficialmente un nuovo epiteto con la speranza di aumentarne l'appetibilità e ottenere un maggiore successo dalle vendite. Questo fenomeno non è però gradito dagli editori, perché causa la proliferazione caotica di nuovi epiteti in letteratura, talvolta riferibili a entità di limitato interesse commerciale e quindi destinate a essere perse. Per tali ragioni oggi esiste molta diffidenza verso la pubblicazione di nuovi nomi di cultivar, a meno che questa non sia ampiamente giustificata.

Una cultivar 'etica'

Come alcuni sanno, da alcuni anni sto perseguendo la realizzazione di un centro ambientale dedicato alla biodiversità (Verdi Visioni) al fine di rendere pubblica la vasta collezione di piante succulente rare di cui dispongo¹.

Attualmente le piante sono custodite tra mille difficoltà in alcune serre di proprietà comunale. Circa tre anni fa, tra le fila di una partita di *Pelecypora strobiliformis* ottenuta da seme nel 1996

1 Il progetto VerdiVisioni di costituzione di un giardino botanico dedicato alle piante succulente a San Lazzaro di Savena (Bologna) è stato definitivamente sospeso dalla giunta comunale eletta nel 2014.

greatly from one species to another and is always very low, these being mutations that, from the standpoint of selection, are disadvantageous for the plant (for example, a *Trichocereus bridgesii* without spines is more exposed to damage by herbivorous animals and less likely to flower, the crestate forms are more at risk from parasite attack and rot, etc...).

And this leads to a crucial consideration for collectors of succulents: since it is a fundamental principle of economics (and of ecology) that the rarer a desirable item is, the higher will be its value, it happens that teratological forms, being less common, are at greater demand on the market. Over recent years this tendency has become accentuated, as "monstrose novelties" have become more widely available, thanks also to the globalised market that fills our greenhouses with plants produced in Bangkok.

We could rightly say that it has become a fashion to possess a "monster" among one's collection of plants.

Ten, a hundred, a thousand monsters

A side effect of this phenomenon is the proliferation of "new cultivars". Nursery-owners and enthusiasts who discover a novelty in their greenhouse work busily to propagate it and sell it at high prices, also seeking official publication of the new name with the hope of increasing its attraction and improving sales. This phenomenon is not popular with publishers, though, because it produces a chaotic proliferation of new labels in the literature, some of which relate to plants of limited commercial interest and thus destined to be lost. For these reasons there is now considerable diffidence surrounding the publication of new names of cultivars, unless they are truly justified.

An "ethical" cultivar

As some may know, for several years I have been working to create an environmental centre dedicated to biodiversity (Verdi Visioni) in order to make the huge collection of rare succulent plants that I have put together available to the public¹.

At present the plants are in municipal greenhouses, but this has not been a trouble-free solution. About three years ago, among the rows of a

1 The VerdiVisioni project for the establishment of a botanical garden dedicated to succulent plants in San Lazzaro di Savena (Bologna) was definitively suspended by the municipal council elected in 2014.



■ Sopra: dettaglio delle areole
 A sinistra, la forma normale di *P. strobiliformis*.
 A destra piante in propagazione.

■ Above: Detail of the areoles.
 Left: The normal form of *P. strobiliformis*.
 Right: Plants in propagation.

un esemplare ha prodotto un ramo laterale modificato, dotato di un tasso di crescita ben più elevato di quello, pigriissimo, della forma normale e caratterizzato dalla presenza di una ricca lanugine, da spine numerose e disposte a pettine e da areole allungate, simili a quelle della specie congenere *P. aselliformis*.

Meravigliato da questa novità ho provveduto a isolare il ramo mutante, innestandolo su *Myrtillocactus geometrizans* per poi seguirne lo sviluppo.

Perfettamente attecchita, la marza ha preso a crescere mantenendo la sua curiosa morfologia ed è fiorita, mostrando anche in questo caratteristiche atipiche (i fiori sono disposti a corona, e non all'apice del fusto, come nella forma comune). Con un po' di coraggio ho quindi cominciato la propagazione del clone, capitozzando la pianta madre e reinnestandola. Nel giro di una sola stagione ho quindi ottenuto una quarantina di nuovi esemplari, di cui alcuni già in fase di rapido accostamento.

Palesata la perfetta stabilità della mutazione ho quindi avuto l'occasione di mostrare alcune piante al caro amico Matthias Uhlig del vivaio Uhlig Kakteen di Stoccarda, che l'ha trovata estremamente interessante e dotata di un ottimo potenziale commerciale.

A questo punto ho ritenuto che valesse la pena sfruttare l'occasione di disporre di una novità assoluta nell'ambito delle forme teratologiche per ottenere qualche supporto nella realizzazione del progetto ambientale che curo da tempo. In sostanza, l'idea è di descrivere una nuova cultivar con tutti i crismi del caso, propagando il clone con cura per poi venderlo col fine di raccogliere fondi a sostegno del progetto. Ho quindi depositato un campione della pianta presso l'Orto Botanico di Bologna e ho poi compiuto le necessarie verifiche come indicato nel codice internazionale di nomenclatura delle piante coltivate, pubblicando qui il nuovo epiteto:

Pelecyphora strobiliformis 'Fluffy White' Cattabriga cv. nov. Typus BOLO 501728 (olotipo),
a communi forma differt areolis oblongis cum plurimis aculeis pectinatim dispositis quibus alba crebraque lanugo miscetur. Flores non in cacumine, sed circa totam plantam sunt.

Descrizione: le principali differenze tra la cultivar e la forma comune si riscontrano nelle areole e nella fioritura. Le areole sono allungate, con una morfologia simile alla specie *Pelecyphora aselliformis*, e

lot of *Pelecyphora strobiliformis* grown from seed in 1996, a specimen produced a modified side branch, which grew much faster than the very lazy normal branches, and which was characterised by the presence of thick wool, numerous spines in pectinate arrangement and elongated areoles, similar to those of the species in the same genus, *P. aselliformis*.

Being greatly surprised by this novelty I cut the mutated branch off, grafted it onto *Myrtillocactus geometrizans* and watched to see what would happen.

The scion took perfectly and began to grow, keeping its unusual morphology; it flowered, again with atypical features (the flowers are arranged in a crown, not at the apex of the stems as in the usual form). With some courage I thus began to propagate the clone, pollarding the mother plant and grafting it again. Within a single season I had some forty new specimens, some already rapidly branching.

Once I was ensured of the complete stability of the mutation I had the chance to show some plants to my close friend Matthias Uhlig from the Uhlig Kakteen nursery in Stuttgart. He found it greatly interesting and thought it also had good commercial potential.

I decided it would be worth exploiting this lucky chance of having an absolute novelty among teratological forms in my hands, in order to obtain support for the environmental project that I have long held dear. In a word, I had the idea of describing a new cultivar, following all the necessary rules, and carefully propagating the clone so as to sell it and obtain funding for my project. So I deposited a specimen of the plant at Bologna Botanical Gardens and then made the necessary checks as indicated in the international nomenclature code for cultivated plants, publishing here the new name:

Pelecyphora strobiliformis 'Fluffy White' Cattabriga cv. nov. Typus BOLO 501728 (holotype),
a communi forma differt areolis oblongis cum plurimis aculeis pectinatim dispositis quibus alba crebraque lanugo miscetur. Flores non in cacumine, sed circa totam plantam sunt.

Description: the principal differences between the cultivar and the common form are in the areoles and flowers. The areoles are elongated, with a morphology similar to the species *Pelecyphora aselliformis*, and produce rigid pectinate spines that are

producono spine pettinate rigide ma non pungenti frammiste ad abbondante lanugine bianca. I fiori presentano una morfologia irregolare e sono disposti a corona mentre nella forma comune sono apicali. Le piante innestate accestiscono abbondantemente, ma tale comportamento potrebbe essere attribuito alla spinta del portainnesto, anche se la forma comune non accestisce nemmeno quando è innestata.

Ringraziamenti

Desidero ringraziare l'associazione Cactus&Co. per aver acconsentito alla pubblicazione di questa descrizione e di Laura Guglielmo per i suggerimenti da seguire nella pubblicazione di nuovi epiteti di piante coltivate.

not sharp, mixed with abundant white wool. The flowers present an irregular shape and are arranged in crowns, whereas in the common form they are apical. Grafted plants branch abundantly, but this behaviour might be due to the vigorous rootstock, although the common form does not branch even when grafted.

Acknowledgements

I thank the association Cactus&Co. for allowing me to publish this description, and Laura Guglielmo for her suggestions concerning the procedure to be followed in publishing new names of cultivated plants.



La collana “Mondocactus quaderni” è una riedizione integrale di contributi dedicati alle piante succulente che ho prodotto a partire dal 1983 fino a oggi. Il testo degli articoli è stato volontariamente conservato nella sua forma originale, perciò eventuali errori di forma e di concetto non sono stati corretti, gli unici interventi sono stati eventualmente sull’ortografia e i refusi. Talvolta, nell’occasione della riedizione degli articoli è stata prodotta una versione del testo in lingua inglese, compiuta con gli strumenti disponibili su internet e quindi di bassa qualità, il cui unico scopo è quello di rendere minimamente comprensibile il testo a un pubblico internazionale. Leggendo i vari articoli è possibile apprezzare variazioni sensibili dello stile che ho adottato di volta in volta, dovuto sia a una progressiva maturazione espressiva, sia alla necessità di adeguare il contributo a un convegno o alla pubblicazione a cui era destinato, fosse essa una rivista specializzata di un’associazione amatoriale, oppure una pubblicazione commerciale. Il fine di questo progetto è di integrare le informazioni generiche disponibili nelle pagine del sito [mondocactus](#) con documenti scaricabili gratuitamente, dedicati a temi specifici.

The “Mondocactus quaderni” series is an integral re-edition of contributions to succulent plants that I produced from 1983 until today.

The text of the articles has been voluntarily kept in its original form, so any formal and concept errors have not been corrected, the only interventions were eventually spelling and refusing. Sometimes, it is available also a original version in English, otherwise on the occasion of the re-edition of the articles a new English translation was produced, made with the tools available on the internet and therefore of low quality, whose sole purpose is to render the text understandable to an international audience.

By reading the various articles it is possible to appreciate sensitive variations of the style I have adopted from time to time due to both a progressive maturation of expression and the need to adapt the contribution to a conference or publication to which it was intended, whether it was a specialized journal an amateur association, or a commercial publication.

The purpose of this project is to integrate the generic information available on the [mondocactus](#) site pages with free downloadable documents dedicated to specific topics.

Andrea Cattabriga